

Dopo le celebrazioni per il Trattato di Stato austriaco

Due ore di colloquio a Vienna fra Gromiko e Couve de Murville

Khartoum

Il Sudan dopo le elezioni

Nostro servizio

1. Risultato quasi completo (mancano, sulle 156 circoscrizioni, i dati delle 15 riservate a candidati ed elettori « diplomatici », e di altre 2 delle elezioni tenute recentemente nella parte settentrionale del Sudan indicano, come si prevedeva, un preoccupante successo delle forze reazionarie, e una accentuazione dei fattori tribali. Il partito Umma (destra confessionale) ha ottenuto la maggioranza relativa con 74 seggi, il partito di Unione nazionale 51 seggi, il Fronte musulmano 30 seggi, il Fronte popolare 10 seggi sono andati ad Beja Congress, una formazione tribale emersa nella regione fra Porto Sudan e Kassala, cioè in una zona a sud est del paese, 15 a « indipendenti » della regione occidentale, anch'essi legati a fatti tribali, e infine 3 al PDP (Partito democratico popolare), che nel suo assieme ha però, come è noto, boicottato le elezioni.

Il Partito comunista sudanese non ha ancora ottenuto seggi, ma ne otterrà certamente nelle circoscrizioni riservate ai « diplomatici », dove ha presentato come candidati una donna giornalista e altri intellettuali. Il seguito del PC fra gli intellettuali è sicuro e rilevante, mentre le masse popolari — che vivono in condizioni di estrema arretratezza nei villaggi tribali, o nei centri urbani formano un sottoproletariato esposto a ogni forma di corruzione e clientelismo — non solo non avvertono ancora il richiamo di classe, ma addirittura rimangono politicamente subalterne ai gruppi dominanti, e non esprimono proprie istanze. Tuttavia il segretario generale del PC sudanese, che si era presentato in una circoscrizione ordinaria contro il leader del Partito di Unione nazionale, El-Azhari, è stato battuto di stretta misura.

Il numero delle circoscrizioni riservate ai « diplomatici », vale a dire alle persone in possesso di una licenza di scuola media, è stato aumentato fino a 15 dal governo provvisorio per compensare il rifiuto opposto a una richiesta del PC, intesa a modificare la legge elettorale al fine di assicurare una più larga rappresentanza ai centri urbani in proporzione con i villaggi tribali. Le circoscrizioni riservate sono un expedientum raccomandato dalle Nazioni Unite al fine di favorire — nei Paesi di nuova indipendenza — la formazione di una classe politica qualificata, e in pari tempo contrastare le influenze tribali. Ma questo expedientum, nel contesto di una legge elettorale di tipo tradizionalista, fondata sul collegio uninominale, non potrà mutare veramente la situazione, e perciò il PC, aveva chiesto la modifica della legge, senza ottenerla.

L'emergere del tribalismo, e l'affermazione delle tendenze e forze più retrive della società sudanese, sono state dunque favorite dalla legge elettorale: mentre infatti nelle zone rurali — a cui la legge attribuiva un numero eccessivo di seggi — sono stati eletti quasi di regola i capi tribali (e questo vale anche per la maggioranza Umma, essendo questo partito legato alla struttura tradizionale del paese), gli eletti delle città sono in massima parte mercanti e affaristi arricchitissimi nell'epoca coloniale, e già sostenitori della dittatura militare di Abboud.

Nelle regioni meridionali come è noto non si è votato, ma in base a un compromesso, raggiunto fra i gruppi maggioritari e il leader meridionalista del SANU, William Deng, (appoggiato dagli inglesi), le elezioni si sarebbero tenute nel febbraio 1966, mentre intanto i tre rappresentanti del sud nel governo marterrebbero i loro posti. Deng tuttavia è sconfessato dagli estremisti dello stesso SANU, e dai terroristi della organizzazione Anya Anya, appoggiati dagli USA e dal Belgio.

I due ministri sottolineano l'utilità per tutti i paesi europei dell'amicizia tra Francia e Unione Sovietica - La visita di Gromiko in Turchia

Nostro servizio

VIENNA, 16. La visita a Vienna dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze (Gromiko, Rusk, Stewart e Couve de Murville) si è conclusa. Il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri inglese sono partiti questa mattina sullo stesso aereo diretto a Londra; il ministro francese è partito nel pomeriggio e quello sovietico lascerà Vienna domattina diretto in Turchia per una visita ufficiale. I quattro ministri hanno partecipato alle celebrazioni per il decennale del trattato di Stato austriaco che restaurò la piena sovranità dell'Austria. Elemento saliente di questa presenza dei quattro ministri degli Esteri è stato un colloquio di quasi due ore avvenuto tra Gromiko e Couve de Murville e Gromiko: tanto più interessante l'avvenimento in quanto nei ambienti diplomatici di Vienna si diceva fin da ieri che i tentativi di Rusk e Gromiko, incontro a due con il ministro sovietico era stato lasciato cadere da quest'ultimo. Nessuno è in grado di confermare se la circostanza sia esatta: resta il fatto che la presenza dei responsabili della politica estera delle quattro grandi Potenze a Vienna non ha visto realizzarsi — salvo brevi contatti — le ipotesi di discussioni ad alto livello sui problemi internazionali, e resta il fatto che il solo vero incontro politico è stato quello di cui sono stati protagonisti oggi Gromiko e Couve de Murville.

Secondo fonti attendibili i due ministri hanno scambiato i punti di vista rispettivi in merito ai maggiori problemi internazionali senza però prendere decisioni sulle questioni affrontate.

Al termine del colloquio, Gromiko e Couve de Murville hanno fatto brevi dichiarazioni. Il ministro sovietico ha dichiarato: « Tengo a sottolineare tre problemi dell'attualità: la Francia e l'URSS sono buoni e, per parte nostra, auspichiamo che essi si sviluppino ulteriormente; Francia e URSS sono due grandi Potenze del continente europeo che, al di là di qualsiasi altra considerazione, è obbligato a mantenere e sviluppare buone relazioni; i rapporti tra Francia e URSS non sono di retto centro chiechessica, né in Europa né altrove, e se questi rapporti si svilupperanno ancora più, anche gli altri paesi di quest'area si sentiranno i beneficiari ».

A sua volta Couve de Murville ha dichiarato fra l'altro: « Questo colloquio costituisce una manifestazione della riprese di rapporti attivi; esso è utile per tutti e in particolare per l'Europa ».

Più tardi il ministro sovietico ha partecipato a una colazione privata insieme con il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky in un albergo dei dintorni di Vienna.

L'americano Rusk e l'inglese Stewart non hanno voluto fare dichiarazioni al momento della loro partenza da Vienna. E Rusk è rimasto silenzioso anche durante la breve sosta all'aeroporto di Londra (è infatti previsto un volo per Washington). Stewart invece ha risposto, con laconica genericità, ad alcune domande dei giornalisti. Giudica migliore la situazione dopo il viaggio dei quattro a Vienna? Risposta: « Credo che la risposta esatta sia che lo spero. Non credo che abbiamo perduto il nostro tempo ». Ci sarà un nuovo vertice? « Penso che sia troppo presto per dire alcunché a questo proposito ». Cosa pensa del trattato di Stato austriaco? « Questo trattato è molto importante per l'Austria e per l'Europa; era dunque importante che le quattro Potenze interessate si mostrassero risolte a mantenerlo non meno di quanto lo furono a concluderlo, dieci anni or sono ».

Il Sudan rompe i rapporti con Bonn

KARTUM, 16. Il Sudan ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con la Repubblica federale tedesca, in seguito allo stabilimento di relazioni diplomatiche tra il governo di Bonn e quello israeliano.

Come è noto, altri dieci Stati arabi hanno già adottato tale provvedimento, mentre Tunisia, Marocco e Libia hanno annunciato di non voler fare altrettanto.

Tokio

Lanciata con un missile la bomba cinese?

Lo afferma in un dispaccio il corrispondente a Pechino dell'«Asahi Shimbun»

TOKIO, 16.

Il corrispondente a Pechino di uno dei più autorevoli quotidiani giapponesi, l'«Asahi Shimbun», afferma oggi che la seconda bomba atomica cinese, sperimentata venerdì, è stata collocata nell'ovvia di un missile. L'ordigno, lanciato da un poligono della Cina occidentale, sarebbe esplosivo in volo passando sul punto prestabilito. Il giornalista giapponese, Tonia Matsuno, attribuisce l'informazione ad «una fonte autorevole» della capitale della RPC.

Se risponde a verità, la notizia sarebbe di notevole interesse, perché significherebbe che la Cina ha camminato molto in fretta sulla strada dello

sviluppo delle armi atomiche dei relativi settori.

Per semplice dovere di cronaca, registriamo inoltre le congetture a cui gli americani si stanno abbandonando dopo l'annuncio di Pechino sulla seconda bomba cinese. Non avendo aerei sufficientemente grandi, né missili abbastanza potenti — dicono alcuni esperti USA o presunti tali — i cinesi potrebbero trasportare le loro armi atomiche mediante navette, magari battenti false bandiere neutrali, per farle poi esplodere in porti americani; oppure mediante sommergibili. Nel secondo caso, potrebbero lanciare le bombe contro le coste americane per mezzo di siluri. Sono ipotesi al confine fra la realtà e la fantastrategia.

Algeri

Riuniti tutti gli ambasciatori

In discussione: conferenza afro-asiatica, Germania, Vietnam, Congo, ONU

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16. Domani si riuniscono, sotto la presidenza del ministro degli Esteri algerino, Buteflika, per una conferenza che durerà cinque o sei giorni, tutti gli ambasciatori algerini all'estero, che per la maggior parte hanno già raggiunto Algeri dalle più lontane capitali. In un primo tempo, si era creduto che l'invito fosse limitato agli ambasciatori nei paesi afro-asiatici e che avesse, come oggetto, uno scambio di idee per la preparazione della conferenza afro-asiatica del 29 giugno. Anche se questa rimarrà forse al centro della discussione, è chiaro che verranno affrontati anche i problemi dell'atteggiamento arabo nei confronti della Germania, l'India, del Congo e dell'OSU.

I commenti sul recentissimo incontro Hassan II Ben Bella a Saida sono assai riservati ad Algeri, come nel Marocco. Se ne

attende un netto riavvicinamento dei due Paesi, particolarmente sul piano economico. Non sembra, contrariamente alle affermazioni di alcuni corrispondenti, tra i quali quello di « Le Monde », che a Saida si sia affrontato il problema delle frontiere.

Quanto alla questione della Palestina, si afferma ad Algeri che Ben Bella ha insistito presso Hassan II perché il Marocco non faccia per incrinare la necessaria unità del mondo arabo nei confronti tanto di Israele, quanto della Germania federale. È noto che la posizione del Marocco, meno clamorosa di quella tunisina, non se ne allontana nella sostanza. La spiegazione di queste posizioni va ricercata anzitutto, certamente, nei legami con l'Occidente, e nel carattere del potere. E da notare tuttavia che le stesse riserve si manifestano a Rabat e a Casablanca anche nelle file dell'opposizione.

Loris Gallico

Parigi

Continua la lotta nelle fabbriche di auto in Francia

Riduzioni di orario e licenziamenti anche nelle miniere e in altri settori

PARIGI, 16.

I rappresentanti sindacali delle fabbriche automobilistiche che Peugeot hanno annunciato di voler continuare l'agitazione in corso da sei settimane. In un comunicato essi affermano che «una settimana di azione è necessaria», poiché «la direzione persiste nel suo rifiuto di tener conto del malcontento espresso dai lavoratori».

La tensione si aggrava anche nelle fabbriche metallurgiche di Painsdovine, dove il 31 marzo scorso sono stati licenziati 200 operai. Le organizzazioni sindacali si sono rivolte al tribunale per ottenere il pagamento delle indennità previste dalla legge e hanno inoltre

chiesto un'udienza al ministro del Lavoro. Un comunicato afferma che sarà continuata l'azione intrapresa per mantenere in attività la fabbrica e per assicurare il rispetto della convenzione collettiva regionale per il settore della metallurgia.

Alcuni complessi hanno frantumato l'annuncio che sospenderanno o ridurranno prossimamente l'attività. In Corsica, la miniera e la fabbrica di amianto di Canari, che impiegavano 300 operai, saranno chiuse il 12 giugno. La direzione delle miniere di Massorne ha deciso di procedere, entro la fine dell'anno, ad altri 120 licenziamenti. Le miniere di May, che impiegavano dieci anni fa 1.000 persone, contano attualmente solo 240 operai.

Longo

conservatrice della DC. Se la politica di centro-sinistra ha visto nazionalmente il PSI in condizioni di umiliante subordinazione, in Sardegna questa politica non può che ridurre i socialisti alla funzione di inutili spettatori per lo sfavorevole rapporto di forze in cui si trovano nei confronti della DC.

A questo punto, Longo ha ricordato la ammissione di De Martino, secondo cui i rapporti del PSI nel centro sinistra sono quelli di un «cavallo di Frisia» e ha detto fra gli applausi del presente: « non si vede con quale serietà il PSI in queste elezioni possa chiedere il voto per una politica, forse destinata a cessare fra breve ».

«I socialisti» devono dire apertamente agli elettori se sono per la continuazione della vecchia politica o di opporre per l'attuazione di un piano che scaturisca dalle proposte dei comitati zonali e che poggi su una specifica legge regionale quanto rinascita e sviluppo della PCI ha quindi sottoposto a un'attenta e documentata critica il piano Pieraccini e tutta la politica economica del centro sinistra, passando quindi ad esaminare i problemi della politica estera italiana.

«Di fronte alle difficoltà della situazione interna e internazionale si fa sempre più grave la pressione delle forze conservatrici contro la classe operaia e la libertà democratiche, che spingono l'industria in avventure internazionali. Si ricordi con quanta leggerezza il nostro paese venne gettato nell'utile strage — come la definì allora Papa Benedetto XV — della prima guerra mondiale. Si ricordi con quanta leggerezza si stanno abbandonando dopo l'annuncio di Pechino sulla seconda bomba cinese. Non avendo aerei sufficientemente grandi, né missili abbastanza potenti — dicono alcuni esperti USA o presunti tali — i cinesi potrebbero trasportare le loro armi atomiche mediante navette, magari battenti false bandiere neutrali, per farle poi esplodere in porti americani; oppure mediante sommergibili. Nel secondo caso, potrebbero lanciare le bombe contro le coste americane per mezzo di siluri. Sono ipotesi al confine fra la realtà e la fantastrategia.

A quanto punto Longo ha ricordato le agenzie contrattuali di Santo Domingo e nel Vietnam, e l'assurdo atteggiamento del governo italiano che ha manifestato la sua «comprensione» ai responsabili della politica estera americana. L'oratore ha, in proposito, fatto rilevare che questo atteggiamento del governo di centro-sinistra è in stridente contrasto con quello dei partiti democristiani dell'America latina e con le critiche che vengono levate contro la politica aggressiva di Johnson anche da ambienti cattolici italiani.

«La tracolanza con cui i circoli dirigenti americani stanno aggredendo le popolazioni del Vietnam e di Santo Domingo — ha detto ancora Longo — avviliscono la nostra coscienza e la necessità dell'autonomia politica e della partecipazione regionale della riforma agraria, di sostegno e di organizzazione delle masse contadine che hanno bisogno di un intervento pubblico democratico e decentrato.

3) Si fa più acuto il contrasto fra i nuovi bisogni collettivi (carri, trasporti, scuole, previdenza) e la inadeguatezza della quantità e della qualità della spesa pubblica. L'autonomia regionale offre uno strumento essenziale per portare avanti nella dimensione giusta queste riforme nella società e collegare la partecipazione al controllo delle masse.

Da tutta una serie di campi viene quindi la spinta ad un rilancio della lotta meridionalista e autonomista. Quando noi parliamo perciò di una nuova unità autonomista, ci riferiamo a questi processi oggettivi, ai contenuti nuovi che deve avere la lotta autonomista.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

Continuazioni dalla prima pagina

alla cultura e al governo della cosa pubblica.

«Ci rivolgiamo anche ai lavoratori cattolici» ha concluso Longo definendo questa politica che seguono i dirigenti dc, dicendo loro: negate il vostro voto a chi non intende le vostre esigenze e le vostre aspirazioni, a chi non è stato in grado di accogliere il grande messaggio di pace, umanità e fratellanza di Giovanni XXIII.

Un entusiastico, prolungato applauso è salito dalla folla che innalzava centinaia di bandiere rosse, dai minatori del Sulcis, di Carbonia, dai contadini, dai pastori, dai lavoratori venuti dal punto di rottura e ha detto fra gli applausi del presente: « non si vede con quale serietà il PSI in queste elezioni possa chiedere il voto per una politica, forse destinata a cessare fra breve ».

«I socialisti» devono dire apertamente agli elettori se sono per la continuazione della vecchia politica o di opporre per l'attuazione di un piano che scaturisca dalle proposte dei comitati zonali e che poggi su una specifica legge regionale quanto rinascita e sviluppo della PCI ha quindi sottoposto a un'attenta e documentata critica il piano Pieraccini e tutta la politica economica del centro sinistra, passando quindi ad esaminare i problemi della politica estera italiana.

«Di fronte alle difficoltà della situazione interna e internazionale si fa sempre più grave la pressione delle forze conservatrici contro la classe operaia e la libertà democratiche, che spingono l'industria in avventure internazionali. Si ricordi con quanta leggerezza il nostro paese venne gettato nell'utile strage — come la definì allora Papa Benedetto XV — della prima guerra mondiale. Si ricordi con quanta leggerezza si stanno abbandonando dopo l'annuncio di Pechino sulla seconda bomba cinese. Non avendo aerei sufficientemente grandi, né missili abbastanza potenti — dicono alcuni esperti USA o presunti tali — i cinesi potrebbero trasportare le loro armi atomiche mediante navette, magari battenti false bandiere neutrali, per farle poi esplodere in porti americani; oppure mediante sommergibili. Nel secondo caso, potrebbero lanciare le bombe contro le coste americane per mezzo di siluri. Sono ipotesi al confine fra la realtà e la fantastrategia.

A quanto punto Longo ha ricordato le agenzie contrattuali di Santo Domingo e nel Vietnam, e l'assurdo atteggiamento del governo italiano che ha manifestato la sua «comprensione» ai responsabili della politica estera americana. L'oratore ha, in proposito, fatto rilevare che questo atteggiamento del governo di centro-sinistra è in stridente contrasto con quello dei partiti democristiani dell'America latina e con le critiche che vengono levate contro la politica aggressiva di Johnson anche da ambienti cattolici italiani.

«La tracolanza con cui i circoli dirigenti americani stanno aggredendo le popolazioni del Vietnam e di Santo Domingo — ha detto ancora Longo — avviliscono la nostra coscienza e la necessità dell'autonomia politica e della partecipazione regionale della riforma agraria, di sostegno e di organizzazione delle masse contadine che hanno bisogno di un intervento pubblico democratico e decentrato.

Da tutta una serie di campi viene quindi la spinta ad un rilancio della lotta meridionalista e autonomista. Quando noi parliamo perciò di una nuova unità autonomista, ci riferiamo a questi processi oggettivi, ai contenuti nuovi che deve avere la lotta autonomista.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

«E' di fronte all'estensione e alla gravità del pericolo che incombe anche sul nostro paese che risalta tutta l'assurdità della «piena comprensione» manifestata dai nostri governanti di fronte a nessun pericolo, pur di portare avanti le loro aggressioni, nemmeno di fronte al pericolo di estendere ancora a tutto il Sud est asiatico, a tutto l'America latina, a tutto il mondo la guerra di provocazione USA e di guerra di aggressione imperialista e decentrata.

di tipo di lotta e di organizzazione che essa sollecita.

«Noi non ci nascondiamo il deterioramento degli istituti autonomistici. Ma la nostra lotta per l'autonomia» ha detto a questo punto Ingrao — non è solo di un mese o di un anno: è parte organica della nostra battaglia di rinnovamento democratico con la quale vogliamo colpire le vecchie strutture economiche e politiche per aprire una strada verso il socialismo. Certo, la crisi dell'autonomia siciliana ci ricorda come sia possibile ai ceti conservatori il distorcere e il burocratizzare gli istituti democratici e anche quegli strumenti di capitalismo di Stato che pure ci sono necessari per lo sviluppo della programmazione. Ma da ciò ricaviamo non la conclusione di abbandonare il campo all'avversario, ma quella di intensificare l'azione sul terreno deciso, che è quello dell'appoggio fra gli istituti democratici e il movimento di massa.

Rispondendo al rappresentante del PRI che ieri, nel suo saluto al Congresso, aveva espresso il timore di un dialogo tra comunisti e cattolici che scartasse la sinistra laica, Ingrao ha detto: «Noi da oggi cominceremo l'errore dei repubblicani e dei compagni socialisti che hanno fondato il contatto con la DC sulla divisione delle sinistre, e ora lo stanno pagando. Anzi, ha detto Ingrao, noi abbiamo prospettato oggi la possibilità di unificazione di tutte le forze socialiste, che si contrappongano al processo di unificazione socialdemocratica e costituiscono l'asse di un rilancio di tutta la battaglia per il socialismo».

Al segretario regionale del PSI Lauricella, il quale al Congresso dei comunisti siciliani aveva parlato dell'impossibilità di un'intesa fra la DC e il PCI, Ingrao ha risposto: «Noi non vogliamo un'intesa con questa DC. Noi abbiamo sempre e in ogni caso una giusta politica di alleanza. Noi siamo per l'industrializzazione della Sicilia e riteniamo che questa prospettiva non possa essere affidata solo all'espansione dell'impresa pubblica, ma debba prevedere anche un ruolo dell'industria privata».

Il nostro discorso però a forze imprenditoriali non monopolistiche deve partire dall'affermazione che l'industrializzazione non può avvenire sui bassi salari e sulla intensificazione della società italiana».

Questo lavoro richiede le organizzazioni di tipo proletario, di tipo di lotta contro il centro-sinistra, contro il capitalismo e contro l'imperialismo».

Il segretario della DC, Rumor, parlando al convegno del movimento femminile dc, dopo aver rivolto un preaccusato invito al mondo della cultura perché si lasci irretire nel disegno politico doroteo, ha ribadito la «piena comprensione» del suo partito per l'aggressione USA nel Vietnam e nei Caraibi.

A Cagliari il fanfaniano Fortino ha invitato a una manifestazione di massa la richiesta che un posto di maggior rilievo politico venga dato alla corrente di «Nuove cronache» nel partito e nel governo.

Sempre a Cagliari, il ministro Colombo ha tentato, vanamente, di raggiungere le responsabilità della DC nell'aver costretto milioni di lavoratori del Mezzogiorno e delle isole all'emigrazione.

Da segnalare infine un discorso dell'on. Brodolini nella Marche, nel quale il vicesegretario del PSI, dopo aver ribadito le posizioni di politica estera sostenute dai socialisti nel dibattito parlamentare, ha dato un giudizio negativo dell'atomica cinese e ha polemizzato coi tentativi di «strumentalizzazione» i problemi di politica estera per finalità di politica interna.

Vietnam

persino fra il personale militare della loro base aerea vi sono patrioti, che possono avere manomesso l'innescò di una bomba, sapendo di poter contare sul fenomeno di «riserzione» per ottenere effetti rilevanti.

Le voci su un possibile attentato si erano diffuse con tanta maggiore rapidità, in quanto la base di Bien Hoa è già stata oggetto di un efficace attacco da parte delle truppe partigiane del FLN, nell'ultimo scorso. Arrivatisi nascondimenti al campo di guerriglieri aprirono il fuoco con mortai da 81, di fabbricazione americana, distruggendo 27 aerei e uccidendo quattro soldati USA. Ma questa volta sembra certo trattarsi di un errore accidentale.

Sul piano politico va registrato un articolo del giornale di Hanoi Nhan Dan sulle «proprietà» di Le Coudrette trattative senza condizioni, come le presenta Johnson, sono semplicemente trattative sulla base di condizioni americane estremamente arroganti». E conclude: «il popolo del Vietnam è deciso a continuare la lotta fino alla vittoria finale».

S. Domingo

penserebbe di ottenere la modifica costituzionale. Egli ha ripreso il suo lavoro a carico dell'ambasciatore USA Bennet, affermando di ritenere che costui abbia tratto in errore Johnson con informazioni false.

Un'altra intervista televisiva è stata data da Averell Harriman, che negli ultimi giorni ha visitato otto Paesi latino-americani tentando di conquistarsi la posizione USA. Egli ha ammesso di aver parlato con quattro di questi Paesi: Uruguay, Cile, Perù, Ecuador. L'ambasciatore americano ha anche dichiarato che a San

Fanfani ha detto che la visita in Messico è prima di tutto « un atto di gratitudine » verso il governo di quel Paese che per primo organizzò la celebrazione del VII centenario dantesco, ma che sarà occasione anche « per rinnovare e rinforzare con il popolo messicano e con i suoi governanti rapporti di cooperazione politica, culturale ed economica che il governo italiano desidera si estendano a tutti i popoli dell'America Latina ».

Resta da vedere in proposito qual è la via che l'on. Fanfani ritiene più idonea a questo scopo, dato che il sentimento anti-americano è particolarmente vivo nel paese che egli si accinge a visitare, dove egli non troverà molti consensi per i discorsi «volativi» del presidente del Consiglio.

Fanfani ha inoltre accennato alla visita che il presidente del Cile, Frei, farà a Roma in luglio, e ai prossimi viaggi dell'on. Saragat nell'America Latina. Al riguardo è circolata ieri la notizia ufficiale che il Presidente della Repubblica si recherà in Uruguay nel prossimo settembre.

DISCORSI Tra i numerosi discorsi domenicali è da segnalare quello tenuto dall'on. Basso, direttore del Pci di Verona. Egli ha fra l'altro riaffermato la esigenza unitaria come essenziale al movimento operaio, purché però si tratti di una unità per una politica socialista. «Tale non è — ha detto Basso — l'unità che si sta costruendo fra il PSDI e la destra del Psi, che significa semplicemente l'allargamento dell'area socialdemocratica con la totale rinuncia del Psi ad una politica socialista, nonostante le cortine fumogene, come l'ordine del giorno su Santo Domingo, che vogliono mascherare la sua lunga marcia indietro verso la totale capitolazione». Basso ha poi affermato che «all'unificazione socialdemocratica, strumento del centro-sinistra, bisogna contrapporre un processo di unificazione su posizioni realmente socialiste, di lotta contro il centro-sinistra, contro il capitalismo e contro l'imperialismo».

Il segretario della DC, Rumor, parlando al convegno del movimento femminile dc, dopo aver rivolto un preaccusato invito al mondo della cultura perché si lasci irretire nel disegno politico doroteo, ha ribadito la «piena comprensione» del suo partito per l'aggressione USA nel Vietnam e nei Caraibi.

A Cagliari il fanfaniano Fortino ha invitato a una manifestazione di massa la richiesta che un posto di maggior rilievo politico venga dato alla corrente di «Nuove cronache» nel partito e nel governo.

Sempre a Cagliari, il ministro Colombo ha tentato, vanamente, di raggiungere le responsabilità della DC nell'aver costretto milioni di lavoratori del Mezzogiorno e delle isole all'emigrazione.

Da segnalare infine un discorso dell'on. Brodolini nella Marche, nel quale il vicesegretario del PSI, dopo aver ribadito le posizioni di politica estera sostenute dai socialisti nel dibattito parlamentare, ha dato un giudizio negativo dell'atomica cinese e ha polemizzato coi tentativi di «strumentalizzazione» i problemi di politica estera per finalità di politica interna.

Le voci su un possibile attentato si erano diffuse con tanta maggiore rapidità, in quanto la base di Bien Hoa è già stata oggetto di un efficace attacco da parte delle truppe partigiane del FLN, nell'ultimo scorso. Arrivatisi nascondimenti al campo di guerriglieri aprirono il fuoco con mortai da 81, di fabbricazione americana, distruggendo 27 aerei e uccidendo quattro soldati USA. Ma questa volta sembra certo trattarsi di un errore accidentale.

S. Domingo

persino fra il personale militare della loro base aerea vi sono patrioti, che possono avere manomesso l'innescò di una bomba, sapendo di poter contare sul fenomeno di «riserzione» per ottenere effetti rilevanti.

Le voci su un possibile attentato si erano diffuse con tanta maggiore rapidità, in quanto la base di Bien Hoa è già stata oggetto di un efficace attacco da parte delle truppe partigiane del FLN, nell'ultimo scorso. Arrivatisi nascondimenti al campo di guerriglieri aprirono il fuoco con mortai da 81, di fabbricazione americana, distruggendo 27 aerei e uccidendo quattro soldati USA. Ma questa volta sembra certo trattarsi di un errore accidentale.

Sul piano politico va registrato un articolo del giornale di Hanoi Nhan Dan sulle «proprietà» di Le Coudrette trattative senza condizioni, come le presenta Johnson, sono semplicemente trattative sulla base di condizioni americane estremamente arroganti». E conclude: «il popolo del Vietnam è deciso a continuare la lotta fino alla vittoria finale».

S. Domingo

penserebbe di ottenere la modifica costituzionale. Egli ha ripreso il suo lavoro a carico dell'ambasciatore USA Bennet, affermando di ritenere che costui abbia tratto in errore Johnson con informazioni false.

Un'altra intervista televisiva è stata data da Averell Harriman, che negli ultimi giorni ha visitato otto Paesi latino-americani tentando di conquistarsi la posizione USA. Egli ha ammesso di aver parlato con quattro di questi Paesi: Uruguay, Cile, Perù, Ecuador. L'ambasciatore americano ha anche dichiarato che a San

to Domingo « gli agitatori comunisti, che avevano cercato di assicurarsi il controllo della situazione, sono ora passati in secondo piano », e ha sostenuto che altri « comunisti » sarebbero ora attivi soprattutto in Venezuela e Colombia.

Per quanto riguarda l'inter-nazionalizzazione delle forze armate USA (quarantamila paracadutisti, con aerei, elicotteri, artiglieria pesanti e leggeri e un modernissimo armamento), ai 250 soldati dell'Honduras e ai 20 gendarmi della Costa Rica, si sono aggiunti oggi 150 militari inviati dal Nicaragua. Anche il Brasile parteciperà alla missione: per coprire, con l'armistizio crediti dell'OSU, l'aggressione USA. Ma d'altro canto si allunga anche la lista dei paesi che rifiutano di partecipare alla commedia: oggi è la volta del Salvador.

Veniamo infine alla battaglia fra ribelli e costuzionalisti, che divampa da ieri nel settore della città situata a nord del corridoio che collega la base di S. Isidoro alla zona delle ambasciate (la cosiddetta «zona internazionale»). Rompendo spudoratamente la tregua, le forze ribelli, protette da aerei americani, hanno attaccato le posizioni dell'esercito regolare. Le emittenti nelle mani delle forze USA lanciano in continuazione minacce e « diffidano » i civili dall'autare i soldati di Cananano. Dal cielo gli elicotteri americani dirigono le operazioni. Le forze ribelli (e intanto le agenzie di stampa degli USA informano il mondo che nella battaglia « gli americani non intervengono attivamente »).